

Dure bordate al programma di evacuazione

## «Il piano Vesuvio? E' inutile e costoso»

NICO PIROZZI

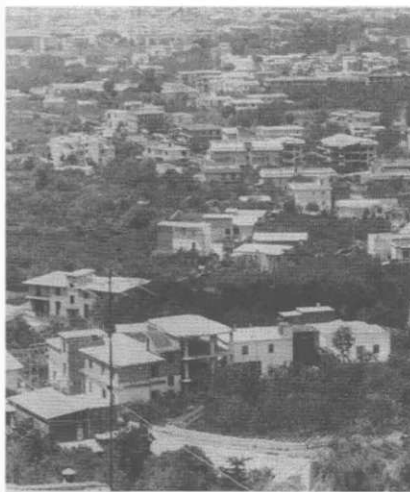


**G**iuseppe Luongo, ex direttore dell'Osservatorio Vesuviano: «Sostengono di poter prevedere con un mese di anticipo il tipo di eruzione. E' semplicemente falso. Più onesto sarebbe stato ammettere che è difficile fare ipotesi. Offrire sicurezza è come legalizzare il gioco della roulette russa. Come hanno stabilito la vulnerabilità degli edifici?»

immediata e generale della popolazione, il filo conduttore dell'incredibile video che dovrebbe essere diffuso nelle scuole dell'area vesuviana», denuncia Santoianni. «Inutile forse ricordare che altri piani di emergenza per aree vulcaniche urbanizzate rodatti all'estero prevedono una gradualità nell'allontanamento delle popolazioni, che nella prima fase sarebbe limitata al solo allontanamento delle persone inabili. In pratica, il contrario di ciò che prevede il nostrano progetto, che arriva a ipotizzare l'impiego di 81 navi per il trasporto di 45mila evacuati e 4mila auto».

Nel mirino dell'esperto, specializzato alle Nazioni Unite di Ginevra, la filosofia stessa del piano, che tra tante soluzioni ha scelto la più comoda: l'eva-

cuzione completa dell'area a scopo precauzionale. «Ma per quanto tempo?», domanda Santoianni. «Una situazione di allarme vulcanico può durare anche anni e i danni di un'evacuazione possono essere anche altissimi, così come è stato nel '76 nelle Guadalupe, quando un intero arcipelago fu fatto evacuare per dieci mesi per fronteggiare un'eruzione che poi si risolse in un'innocua colonna di fumo». E ancora i rischi, questa volta di carattere psicologico, legati ad una «inutile» evacuazione a scopo preventivo. Proprio come nella storiella che racconta di un pastore burlone che dopo aver gridato per una vita «al lupo, al lupo», non trovò - il giorno che il lupo assalì il suo gregge - nessuno disposto a credergli.



PIANO VESUVIO - Le mani della «camorra Spa» sul cratere? A lato il professore Giuseppe Luongo

**F**rancesco Santoianni, esperto in gestione delle emergenze vulcaniche: «Quattro anni di lavoro e 1400 milioni spesi lasciavano ben sperare invece non è andata così. Fuggire è il categorico imperativo legittimato dal piano. L'evacuazione completa dell'area è solo la scelta più comoda». E c'è chi ipotizza un ritorno della camorra imprenditrice



Il sindaco Aldo Vella è infuriato

## «E per fuggire da San Giorgio gli esperti cosa consigliano? Treni, autobus o navi?»

«ESISTE un piano di evacuazione e un rischio Vesuvio? Non lo sapevo! E cosa suggerisce per San Giorgio? Treno, bus o nave? E con quale destinazione?». Ironizza, ma è di umore nero Aldo Vella, primo cittadino di San Giorgio a Cremano, che dell'approvazione del «piano» l'ha saputo sfogliando i giornali.

«Del progetto specifico, non conoscendolo, preferisco non discutere. Ho, invece, tanto, tantissimo da dire sul metodo seguito dagli esperti nell'elaborarlo», affila armi e linguaggio il direttore dei «Quaderni vesuviani»: «Esiste un precedente, affidato al carteggio dell'ex prefetto di Napoli, Umberto Inprota. Fu lui, infatti, il destinatario di una lettera sottoscritta da me e altri undici sindaci, all'interno della quale si sottolineava il disagio causato nell'attendere le modalità con le quali si stava elaborando un piano che ci riguardava in prima persona. L'ex rappresentante del Governo ci garantì che la legittima protesta di decina di amministratori non sarebbe andata disattesa. Sono passati molti mesi. Inutilmente. Non abbiamo visto né sentito nessuno. Ma il piano alla fine s'è fatto. E concretamente - bisogna riconoscerlo - ce lo hanno fatto apprendere e conoscere dalle colonne dei giornali e dalla voce dei speaker dei telegiornali». Un brutto incidente di percorso per il neonato piano di evacuazione, nato, a quanto pare, sotto una cattiva stella. «Lasciamo stare la forma o guardiamo la sostanza», incalza non ancora soddisfatto il primo cittadino di San Giorgio. «Quel progetto, così come presentato dai mass-media, non dà alcuna assicurazione. Personalmente, i titoli apparsi sulla stampa mi hanno spaventato. Forse, non solo me... In paese, ma anche nei comuni limitrofi, si parla di un drastico ridimensionamento del mercato immobiliare, causato da un'ingiustificata contrazione dei prezzi e da un ridimensionamento della domanda. Hanno speso un miliardo e più di lire in consulenze specialistiche, tagliando fuori dalla nota spesa un linguista o un sociologo della comunicazione. Hanno fatto tutto loro, bruciando professionalità che, nello specifico, avrebbe potuto qualificare il messaggio». Insufficienti ed insensibili anche in questo: parola di sindaco.

N.P.I.